



# VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 5 GIUGNO 2016 - ANNO XXIV N. 1

## "Amoris Laetitia": la bellezza dell'amore familiare

Lo scorso 19 marzo, in occasione della solennità di San Giuseppe, papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e alla comunità dei fedeli l'esortazione apostolica dedicata all'amore familiare "Amoris Laetitia". In questo documento prende in esame ogni aspetto della vita familiare ed invita le famiglie di oggi ad affrontare le difficoltà che incontrano nel loro cammino alla luce dell'Amore di Cristo per la Chiesa, di cui l'amore coniugale e l'amore familiare costituiscono riflesso imperfetto. Rivolge il proprio pensiero alle famiglie dei migranti, che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalla morte certa in cui incorrerebbero nelle loro terre d'origine e che vengono rifiutate dalle società occidentali, proprio

come la famiglia di Nazareth, che nella notte di Natale non fu accolta da nessuno. Esaminando parola per parola l'inno alla Carità di San Paolo, ci dice che chi ama deve essere paziente, deve essere benevolo, non deve essere invidioso, deve perdonare, cercando di capire le debolezze altrui, deve scusare le imperfezioni dell'altro, deve avere fiducia nella persona amata e lasciarla libera, cosicché non nasconderà nulla di sé e si mostrerà com'è, deve sopportare nel senso che non deve inescare la catena dell'odio, ma anzi spezzarla, non deve cedere all'aggressività interiore e, anche se questo dovesse accadere, il Papa raccomanda di non concludere mai la giornata senza aver fatto la pace in famiglia, "anche con un piccolo gesto, una cosina così e l'armonia familiare ritorna". Secondo il papa una famiglia che esprime questi caratteri vive nella pace e nella gioia e in quest'occasione ci ricorda quelle tre famose parole chiave che citò nel discorso alle famiglie del mondo, in occasione del pellegrinaggio a Roma per l'Anno della Fede, tenutosi il 26 ottobre 2013: 1) permesso, perché nella famiglia non si deve essere invadenti; 2) grazie, perché nella famiglia nulla è dovuto, ma frutto di sacrifici; 3) scusa, che si deve saper chiedere, quando ci si accorge di aver sbagliato. Il papa ha particolarmente a cuore i figli, che sono un dono di Dio, al quale i genitori devono guardare con lo stesso amore di Dio Padre, cioè devono

amarlo proprio perché è figlio, non perché è bello o perché risponde alle aspirazioni o ai desideri dei genitori. Il papa ricorda come la formazione morale dei figli viene realizzata con il dialogo educativo, facendo scoprire al figlio l'importanza dei valori, permettendo loro di farli propri, osservando e seguendo l'esempio dei genitori. Il papa riconosce anche la necessità della correzione da parte dei genitori, senza che si lascino trasportare dall'ira, e dà notevole significato al compito importantissimo dei genitori di saper educare i figli alla capacità di attendere, quando desiderano qualcosa, per insegnare loro a superare l'egoismo e a condividere con il prossimo. Il compito più difficile per i genitori nell'educare i

figli è trasmettergli la fede, che è un dono che si riceve da Dio con il battesimo, non è qualcosa che si acquista per effetto dell'azione umana, per cui i genitori sono lo strumento del quale si avvale Dio per la maturazione e lo sviluppo della fede e il papa esprime profonda tenerezza per quei gesti con cui "le mamme insegnano ai bambini a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine". Il papa spinge a riscoprire il ruolo degli anziani nelle famiglie e nelle comunità, nelle quali sono spesso i nonni ad iniziare i propri nipoti alla vita cristiana e una civiltà che vede gli anziani come qualcosa da scartare, che non è più utile, è destinata a morire come una pianta le cui radici vengono tagliate. Il papa rivolge uno sguardo attento verso i fidanzati, invitandoli a non concentrare troppo le loro energie nella festa, ma a prepararsi ad un passo così importante per la loro vita pregando insieme, prima del matrimonio, magari davanti alla Vergine Maria, perché "ciò che conta è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato

dalla grazia". Il papa non dimentica le difficoltà che possono vivere i giovani sposi nei primi anni di matrimonio, per cui individua nel dialogo, nell'ascolto reciproco, nella partecipazione alla vita comunitaria e soprattutto all'Eucaristia, gli strumenti che permettono loro, per ogni ostacolo superato, di manifestare a Gesù un nuovo sì che rafforza il loro amore. In questo documento il papa presta particolare attenzione per chi vive una relazione matrimoniale infranta, per i coniugi abbandonati e per i divorziati non risposati, che vanno incoraggiati a trovare sostegno nell'Eucaristia, ma non dimentica nemmeno i divorziati che vivono una nuova unione, i quali non devono sentirsi scomunicati, ma anzi sono

membra vive della Chiesa, che devono percepire come una Madre che li accoglie, il che è necessario soprattutto perché sia assicurata un'educazione cristiana ai loro figli. Raccomanda ai divorziati di non trattare mai i figli come ostaggi, di non strumentalizzarli nel conflitto con l'altro genitore, di non danneggiare l'immagine che il figlio ha del padre o della madre, perché così si finisce col danneggiare irrimediabilmente la vita interiore del bambino. Il papa invita i coniugi a vivere la propria spiritualità nell'ambito dell'amore familiare attraverso la preghiera comune davanti a Gesù come strumento che ne rafforza la fede e nell'ambito dell'amore coniugale come appartenenza reciproca, affinché siano pronti ad assumere la sfida di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la volontà di Dio, perché "colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno" (San Giovanni Paolo II, Omelia nella Santa Messa celebrata per le famiglie a Cordoba, Argentina, l'8 aprile 1987). Le nostre famiglie accolgano, quindi, l'invito di papa Francesco a confidare nella presenza costante di Gesù lungo tutto il loro cammino e tengano presente che, anche se inevitabilmente incontrano delle difficoltà, possono rivolgersi a Lui nella preghiera, affinché le sostenga e le aiuti, per essere sempre più unite nel Suo nome.

Giuseppe Visconte



Quando papa Bonifacio VIII indisse nell'anno 1300 il primo Giubileo, ogni fedele era invitato, tra gli adempimenti per ottenere l'indulgenza, ad effettuare un pellegrinaggio durante l'anno giubilare. Il pellegrinaggio, nato nei primi secoli del cristianesimo, consiste nel recarsi a piedi, motivati da devozione o per espiazione di colpe o peccati, verso luoghi di culto significativi perché ritenuti sacri o resi tali da apparizioni mariane. Papa Francesco nell'indire l'Anno Giubilare straordinario della Misericordia, ha voluto che si svolgesse anche a livello diocesano, dando ai fedeli la possibilità di "varcare la porta santa" - segno visibile del desiderio di conversione - delle cattedrali e dei santuari scelti dai vescovi. Il nostro vescovo, Mons. Antonino Raspanti, ha indicato oltre la cattedrale, i santuari mariani più antichi della nostra diocesi: quello di Vena e di Valverde. Ricordo una sera, al termine di un incontro dei catechisti, qualcuno propose a Padre Vittorio di organizzare un pellegrinaggio parrocchiale giubilare in uno dei due santuari della nostra diocesi designati. Padre Vittorio, che già pensava di farlo, subito contattò Padre Simon Nei dell'ordine degli Agostiniani Scalzi, da pochi giorni nominato parroco del santuario di Valverde, per concordare la data di domenica 17 aprile per il nostro pellegrinaggio. Il santuario di Valverde, uno dei più antichi della Sicilia, fu voluto dalla Vergine Maria, apparsa ad un brigante di nome Dionisio nel 1038, il quale a conversione avvenuta, edificò la chiesa nel posto da Lei indicato, che venne

## Il nostro pellegrinaggio al santuario di Valverde

Padri Agostiniani Scalzi. Certo noi non potevamo raggiungere a piedi la nostra meta, anche se fattibile. Con due pullman e tante auto al seguito iniziamo il nostro pellegrinaggio comodamente senza avvertire il peso della fatica e i pericoli del viaggio; senza il ritrovarsi soli con se stessi nella meditazione e preghiera; senza l'ansia e trepidazione di raggiungere la meta, tipica del pellegrino dei secoli scorsi. Siamo numerosi i parrocchiani partecipanti, e tutti ci ritroviamo sul sagrato del santuario, dove prima di varcare la porta Santa, recitiamo le preghiere proprie del giubileo. Una volta entrati in Chiesa ci accoglie Padre Simon Nei e la padrona di casa: il quadro della Vergine Maria nella sua graziosa cappellina. Dopo brevi cenni storici sul santuario, si è proseguito con la recita comunitaria del santo Rosario e le confessioni, ed infine la concelebrazione della Santa Messa presieduta da Padre Vittorio e Padre Simon con i canti eseguiti dal nostro coro Shalom. Con la preghiera di affidamento a Maria, si concludeva il nostro pellegrinaggio giubilare e una bella giornata trascorsa nella fraternità. Sperando che possiamo realizzare l'intenzione del Santo Padre Papa Francesco nell'indire il Giubileo, cioè divenire Misericordiosi come il Padre, e non solamente chiedere



misericordia, auguro ai voi lettori di Vita di Comunità, buone vacanze.

Salvo Cavallaro

ultima nel 1040. Alla fine dei lavori Dionisio si accorse che su una colonna vi era impressa in modo inspiegabile l'immagine della Vergine Maria così come gli era apparsa. Da allora il santuario fu meta di pellegrinaggi. Dal 1694 il santuario viene dato in possesso canonico ai



Maria Scionti e Maria Cocuccio

## PERCHE' AFFIDARSI A MARIA ...

Affidarsi a Maria è un gesto filiale che rivela sicura fiducia, pienezza di amore e appartenenza totale: "affidarsi a Maria è iniziare un rapporto di affetto, di donazione, di disponibilità, di appartenenza, di appoggio al patrocinio di Lei, la collaboratrice di Cristo" (San Giovanni Paolo II). Nell'itinerario del cristiano, il rapporto con Maria si impone come imperativo della fede, ma anche quale elemento di santità e stimolo di impegno e di speranza. Esso infatti promuove gli scopi di ogni autentica azione pastorale: liberare

dal peccato, aiutare l'assimilazione degli atteggiamenti evangelici, sostenere la crescita dell'amicizia con Dio. Il Signore Gesù sotto la croce affida Giovanni alla Madre e affida la Madre al discepolo. Noi apparteniamo a Cristo e siamo "affidati-custoditi" da Maria. Ecco, il senso della consacrazione: voler far diventare questa esperienza di fede un essere "tutto suo". Questo dinamismo ci porta gradualmente a raggiungere la statura di Cristo, perché a questo siamo chiamati e nessuno più di Maria, che ha formato il Figlio, può formare anche noi a Sua Immagine. Così, con l'aiuto di Maria, scopriremo che la "mezza santità", l'accontentarsi di essere buoni, il pensare "cosa faccio poi di male?", sono terribilmente in distonia con il "siate perfetti come il Padre vostro celeste" (Mt 5, 48). "Totus tuus ego sum, et omnia mea tua sunt. [...] Accipio te in mea omnia, praehe mihi cor tuum, o Maria" (Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo [...]) Ti accolgo in tutto me stesso, offrirmi il cuore tuo, Maria): in queste parole divenute famose perché prese da S. Giovanni Paolo II come motto e stile del suo lungo pontificato, di S. Luigi Grignon de Montfort, è racchiusa tutta l'esperienza della consacrazione o affidamento a Maria. Esse rappresentano un atto di fede, a cui segue un atto di abbandono e di fiducia: "Voglio essere tutto tuo, Maria". Come "tutto suo" fu Gesù; come Giuseppe che la prese in sposa; come Giovanni che la prese nella propria casa, per poter continuare a vedere in Lei il volto del Cristo e ricevere i segreti di quel suo cuore che aveva custodito tutto dentro di sé (cfr. Lc 2,19,51). Perché Dio, nel suo progetto, ha reso Maria necessaria per la nostra santificazione; l'ha voluta come mezzo efficace, via più breve per raggiungere Lui. Non più breve o più facile perché ci tenga lontano dalle prove o dalle difficoltà; anzi nel Cuore di Maria si condivide il dolore di quella spada che trafisse l'anima (Lc 2,35). La consacrazione a Maria,



quindi, ci proietta in tutto il piano della salvezza. Per cui, non è solo un fatto personale: la mia santificazione diventa stimolo e slancio apostolico per operare la santificazione di tutti gli uomini. Dopo la consegna dell'umanità a Maria, avvenuta sotto la croce, Gesù grida: "Ho sete!" (Gv 19,28), Maria fa sua questa sete del Figlio, che era sete di anime e la comunica incessantemente a tutti i suoi figli, da Giovanni agli altri apostoli fino ad arrivare a noi. Occorre allora aver fiducia in Maria, perché conosciamo il suo cammino nella

fede, giorno dopo giorno, crediamo al suo amore e alla sua missione di Madre. Da qui scaturisce l'offerta. Riconoscendo la specificità della sua mediazione materna nel piano della salvezza, nella Chiesa e nella vita personale di ogni credente, noi ci affidiamo consapevolmente alla sua azione, sapendo che nulla, nelle sue mani, è perduto. Cosa offriamo a Maria? Le offriamo quello che siamo e quello che facciamo! Quello che siamo: il nostro spirito con tutte le sue aspirazioni; la nostra mente con i suoi pensieri,

intuizioni, angosce e desideri; il nostro corpo con tutte le sue facoltà e sofferenze; il nostro cuore con tutti i suoi affetti, sentimenti, capacità di amare e di donare. Quello che facciamo: ogni azione, ogni parola, ogni gesto, ogni espressione di apostolato e impegno cristiano. Spesso ci sembrerà di non aver nulla da offrire a Maria perché sentiremo tutta la realtà dei nostri limiti umani e spirituali, l'incapacità di compiere il bene che vorremmo, il peso del nostro peccato. Ma è proprio all'interno della contraddizione che noi siamo, è qui che germina l'offerta: è proprio questo che dobbiamo mettere nel cuore e nelle mani di Maria. Il Cuore di Maria è come un "altare", sul quale tutto ciò che siamo e facciamo di buono si eleva come incenso di riparazione e di impetrazione; anche quello che c'è di male viene bruciato e consumato dal suo amore. La Madre, Regina della Pace, prenda tutto di noi, lo arricchisca dei suoi meriti e lo offra a Colui che è Misericordia Eterna per noi. Sorge allora un interrogativo: da dove cominciare? Semplice... prega con fiducia e offri a Dio per mezzo di Maria, tutta la tua vita. Se avremo fede e perseveranza, vedremo miracoli che non ci aspetteremo! Buon cammino con Maria!

Sac. Sinopoli Vittorio sDP parroco

## Nell'ammalato, l'immagine di Cristo!

E' passato un anno dal mandato conferitoci dal Vescovo nella Cattedrale di Acireale, precisamente il 24 Gennaio 2015. Da allora siamo entrati a far parte del gruppo dei Ministri straordinari della parrocchia: Sara, Gianvito, Annamaria che ci hanno accolti con calore augurandoci una buona missione. Quando Padre Vittorio ci ha chiesto se eravamo disponibili ad impegnarci in questo Ministero è stato un po' traumatico, ci siamo sentiti impreparati ad affrontare un percorso a noi sconosciuto. Ci siamo chieste perché "io", ma era impossibile non accettare questo dono così grande! Ci siamo preparate iniziando a frequentare il corso di formazione che si è tenuto nella nostra parrocchia e via via durante gli incontri abbiamo acquisito una più profonda conoscenza del Sacramento dell'Eucarestia agli ammalati. Ma la cosa più difficile è stata iniziare: aprire la porticina del Tabernacolo e prendere Gesù da portare agli ammalati che ci erano stati assegnati. Possiamo tradurre con tre parole lo stato d'animo che ci ha accompagnato all'inizio del nostro

percorso: paura, fede e amore. Pensavamo che nel nostro percorso avremmo incontrato malattie, sofferenze, angustie e dolore, saremmo riusciti a trovare la forza d'animo per affrontare tutto questo? Con l'aiuto della nostra Mamma celeste, Maria Regina della Pace, ci siamo avvicinati agli ammalati con delicatezza e con amore, portando loro l'Eucarestia, aiutandoli a fidarsi di noi, a non avere paura del dolore, a confidare in Dio e a trovare nella preghiera la forza di affrontare ogni difficoltà. Adesso che è passato più di un anno, abbiamo sperimentato che proprio grazie all'amore e alla preghiera, i nostri ammalati ci hanno dato tanto calore, aspettano il nostro incontro settimanale con gioia e con le loro parole e le loro sofferenze ci trasmettono tanto amore e rispetto e noi siamo più consapevoli che con le nostre visite, i nostri dialoghi, e con l'ascolto della parola di Dio portiamo loro, sollievo nel fisico e conforto nello spirito.

Maria Scionti e Maria Cocuccio

## La gioia del primo incontro con Gesù



**I bambini che oggi ricevono la Prima Comunione**

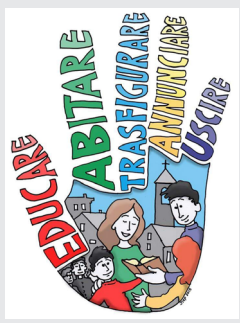
Oggi domenica 5 giugno, durante la S. Messa delle ore 11, diciotto bambini dal cuore candido e dalla fede viva, dopo tre anni di cammino "con Gesù", possono gioire, poiché sperimentano il primo incontro con il Pane della vita. Dopo il battesimo, la comunione, rappresenta per loro il primo passo dell'appartenenza a Gesù Cristo, ed è un dono immenso, con il quale si sperimenta il loro legame sincero con la Chiesa. Durante gli incontri del sabato, i bambini hanno avuto modo di conoscere Gesù, di scoprire il suo amore incondizionato ed infinito verso tutti. Puri e candidi come le vesti bianche da loro indossate, da oggi s'incammineranno verso un'esperienza di vita nuova, che vedrà al loro fianco

il Signore Gesù. Con l'intercessione di Maria Regina della Pace nostra protettrice, l'augurio più grande che le catechiste, insieme con l'intera comunità parrocchiale, vogliono estendere ai fanciulli, che si accostano per la prima volta al Sacramento, è che il Corpo ed il Sangue di Cristo oggi ricevuti possano essere sostegno e nutrimento, per vivere in famiglia, a scuola ed in ogni luogo. Auguri, anche alle famiglie, affinché continuino, con fede e amore, a sostenere i figli nel cammino di fede, facendosi testimoni, con l'esempio e la parola, nella vita.

**Emanuela, Grazia, Martina e Rita**

## Cinque piste per la Chiesa di oggi

In occasione dell'incontro diocesano svoltosi nella parrocchia San Francesco di Giarre l'11-5 scorso il nostro parroco ha invitato i responsabili dei gruppi operanti in parrocchia e qualche altro fedele per discutere sui cinque verbi proposti dal Convegno Ecclesiale Nazionale tenutosi a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. Un lavoro che è stato fatto in tutte le parrocchie e che nella riunione dell'11 maggio in sala Tau i presenti hanno esposto il proprio elaborato e consegnato a mons. Giombanco Guglielmo. I verbi da analizzare erano: Uscire - Annunciare - Abitare - Educare - Trasfigurare. Si vede subito che sono legati da un unico filo conduttore - AZIONE. Voce del verbo Uscire - oppure - Uscire voce del Verbo, e così pure Annunciare voce del Verbo. Mi sembra evidente che capovolgendo la frase il significato cambia notevolmente. Cristo è stato il primo a dare l'esempio, rivoluzionario per i suoi tempi, di -USCIRE fuori dalle mura del Tempio per ANNUNCIARE alla gente, per incontrarla per parlare con tutti, pagani, credenti, ricchi, poveri, ammalati, senza distinzioni di classi sociali parlando a tutti grandi e piccoli. Noi cristiani



sacerdoti o laici chi possiamo imitare se non Cristo stesso? E non c'è bisogno nemmeno di tanti paroloni che si perdono nel nulla ma di semplicità ed umiltà. ABITARE - viviamo in una casa, in un paese, in una comunità senza conoscere noi stessi e chi ci sta accanto; la solitudine e ancora peggio, l'indifferenza è un male comune. Scrolliamoci questo male dalle spalle e prendiamoci cura dell'altro che ha bisogno anche solo di un sorriso, di una carezza o di essere ascoltato. EDUCARE - attualmente sembra un termine superato, fuori moda e invece no. E' fondamentale educare alla vita, viverla pienamente nel rispetto di Dio e degli uomini; educare alla speranza, al coraggio, all'umiltà e all'amore. TRASFIGURARE - cambiare volto, cambiare vita, cambiare il nostro cuore.

La domenica, giorno del Signore e della comunità, diventa il momento in cui dall'incontro con l'Eucarestia la nostra vita si trasfigura divenendo così chiesa in uscita che porta nelle periferie esistenziali la buona novella di Cristo.

**Lorenza Leotta**

## La Catechesi: alimento per la nostra fede

Da alcuni anni, la nostra comunità, ogni mercoledì, dopo la messa, vive un momento di formazione e catechesi quando, un gruppo di fedeli, sotto la guida precisa e puntuale del nostro parroco, si riunisce per ascoltare ed approfondire i temi della fede, alla luce sempre delle indicazioni pastorali diocesane. Quest'anno, in particolare, ricorrendo per la Chiesa universale l'anno giubilare straordinario della Misericordia, negli incontri di catechesi, si sono dapprima esaminate le indicazioni pastorali nelle quali, il nostro Vescovo, ha posto particolare attenzione ai cinque verbi (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) che, in vista del Convegno Nazionale di Firenze, sono stati posti come traccia da seguire per tutte le Parrocchie, così che, la Chiesa possa uscire dalle mura visibili ed invisibili ed avviarsi verso un nuovo umanesimo. Dopo questo primo argomento introduttivo, che ha impegnato solo alcuni incontri, la riflessione ci ha visti impegnati sulle tre parabole del Vangelo di Luca che fanno comprendere appieno quanto sia Misericordioso il Padre Celeste: "la pecorella smarrita"; "la dracma perduta"; "il padre misericordioso" (cfr Lc 15, 1-32). Questo capitolo del Vangelo di Luca è fra i più belli del nuovo testamento; è di scena la compassione di Gesù Cristo per i peccatori, con delle differenze tuttavia sostanziali: nelle due parabole: la pecorella smarrita e la dracma ritrovata risulta determinante l'azione del pastore e della donna. Il pastore lascia le novantanove pecore nel deserto, di fatto incustodite, per andare a cercare l'unica che si è perduta. Il rischio che corre è di non trovare più le novantanove ad aspettarlo né di trovare quella che si è persa. Ma il risultato che il pastore - Gesù - ottiene vale il rischio che si è corso: le novantanove pecore hanno aspettato, consapevoli di avere ancora bisogno del loro pastore; l'unica pecorella che si era smarrita è stata ritrovata grazie alla perseveranza ed alla tenacia dell'amore del pastore che, trovata, la

pone sulle sue spalle e la porta a casa: "c'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte, che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7). Analoga all'azione del pastore è quella della donna, la quale, accortasi di avere perso una moneta, mette a soqquadro la casa per ritrovarla e, ritrovata, chiama le amiche affinché facciano festa con lei. La piccola moneta vale meno di una pecora, ha valore soltanto perché è importante per la donna: "così vi dico, gli Angeli di Dio fanno grande festa per un solo peccatore che si converte" (Lc 15,10). Di diverso spessore è la parabola del padre misericordioso, dove il volto umano di Dio è quasi eccessivo: il padre non attende il figlio minore stando a casa ma sostando davanti alla porta e scrutando l'orizzonte e quando lo vede arrivare non verifica se si sia realmente pentito, non chiede cosa ne abbia fatto dei soldi ma organizza una festa con musiche e canti. Anche quando il figlio maggiore torna a casa dai campi, dopo un giorno di lavoro svolto in ubbidienza, il padre, vedendolo arrabbiato per il ritorno del fratello minore, gli va incontro, riportando, attraverso il dialogo, in giusta ed adeguata considerazione la figura del figlio minore: "figlio mio tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo; ma si doveva far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15, 31-32). Questa parabola, a differenza delle altre due, non si chiude con una festa ma lascia con il fiato sospeso: non si dice se il figlio maggiore decide di partecipare alla festa o no, ma il ruolo del padre, vero protagonista della parabola, è chiaro: Lui è sempre lì che aspetta; Lui è sempre lì per perdonare; Lui è sempre lì non per giudicare ma per abbracciare, consolare ed accogliere. Ad maiora per la catechesi del mercoledì!!!

**Rita Di Paola**

## Giovanissimi ... in cammino!

Ci sono molti modi per trascorrere il tempo e gli adolescenti, si sa, al di là dello studio, amano seguire i talent show alla tv, praticare sport, condividere momenti e pensieri sui social, uscire con gli amici e tanto altro ancora. Tra questi c'è anche chi ha scelto di vivere la parrocchia attraverso l'Azione Cattolica. Come? Con tanta semplicità e amore verso il prossimo, offrendo il proprio tempo e i propri talenti per il servizio ai più piccoli e alla comunità tutta, ma soprattutto cercando di ritagliarsi degli spazi per approfondire il proprio cammino di fede. Il gruppo giovanissimi della nostra parrocchia è formato da una decina di ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni che si incontrano ogni venerdì sera per stare insieme, confrontarsi e crescere, non solo nella fede. Si tratta di ragazzi semplici, con tanto entusiasmo e qualche fragilità; come tanti altri vanno a scuola, coltivano le loro passioni, amano, piangono, ridono e sognano. Tra interrogazioni, compiti in classe e i mille impegni che un adolescente può avere, riescono a trovare il tempo per vivere la parrocchia in tanti modi diversi; tra loro ci sono infatti catechisti, animatori ACR, ministranti e coristi. Insieme abbiamo iniziato l'anno associativo "pronti a correre"... #readytogo (come recita il titolo del sussidio che utilizzo per l'animazione del gruppo) sull'esempio di Maria che, per raggiungere la cugina Elisabetta, "si alzò e andò in fretta". In questi mesi abbiamo percorso un cammino che ci

ha portato a riflettere su diverse tematiche e ci ha permesso di iniziare a vedere le cose con occhi diversi. Abbiamo provato ad interrogarci sulla qualità delle nostre relazioni, sulla nostra capacità di perdonare e la nostra predisposizione ad essere perdonati; abbiamo riflettuto sui "piccoli miracoli" di ogni giorno e ci siamo meravigliati scorgendo in essi la costante presenza di Dio; abbiamo cercato



di imparare a farci prossimi nel vero senso della parola, provando ad immedesimarci pienamente nelle emozioni provate dall'altro; ci siamo resi conto dell'importanza della scuola come luogo d'incontro dove coltivare non solo le relazioni, ma anche quella capacità critica che possa aiutarci ad essere cittadini responsabili del domani. Durante questi momenti di confronto, grazie a video, giochi e feste ci siamo

anche divertiti! A inizio anno, durante la festa di San Martino, abbiamo presentato il gruppo alla comunità parrocchiale attraverso l'iniziativa del "Grande Giovanissimo" che a mo' di "Grande Fratello" voleva coinvolgere altri ragazzi. Con la festa di Carnevale, intitolata "I-Carnival: altro che SOCIAL!", travestiti da app abbiamo voluto dire a tutti che si può essere "social" soprattutto trascorrendo il tempo insieme,

in allegria. Lo scorso aprile, invece, ci siamo ritrovati insieme ai 12-14 (vedi foto) presso il Santuario di Valverde per partecipare alla Festa di Primavera diocesana dell'Azione Cattolica intitolata "Fai buon viaggio", durante la quale abbiamo "navigato" tra le boe dell'affettività, dell'accoglienza e della formazione, e ci siamo resi conto che nonostante il nostro percorso di vita cambi con l'età, la costante è Dio, porto sicuro tra le mille difficoltà della vita. Un anno ricco, dunque, per il quale dire Grazie: certamente a Lui che non smette di tenerci per mano, ma anche a Corinne, Miriam, Enrico, Dorian, Rito, Serena, Leonardo, Samuele, Paola e Mario, che con la freschezza dei loro anni contagiano la mia vita e mi danno il giusto entusiasmo per continuare a svolgere il mio servizio in AC e nella Chiesa.

**Daniela Cavallaro,  
responsabile Gruppo Giovanissimi**

## Giubileo della Misericordia in Casa della Speranza "Viviana Lisi"

Lo scorso 8 dicembre è cominciato l'anno giubilare della Misericordia, indetto da Papa Francesco, che si è raccomandato che durante questo periodo mettiamo in pratica le opere di misericordia. Lo stesso Papa Francesco nella lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione così scrive: "Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale". Le opere di misericordia, cuore della nostra fede in Dio, quanto affermato nella messa mattutina a Casa Marta, sono proprio il concreto della nostra confessione che "il figlio di Dio si è fatto carne". Ricorda, altresì, che "ogni volta che un fedele vivrà una delle opere di misericordia spirituale o corporale in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare". E' in rispetto

della struttura affidata in comodato d'uso dal Comune di Riposto, nella quale vengono ospitati mamme con bambini di pochi giorni (vittime di mariti violenti), tossicodipendenti, immigrati senza permesso di soggiorno, chi ha perso il lavoro all'improvviso. A tutti viene fornito un "primo soccorso" in attesa di una migliore collocazione e dell'eventuale smistamento in altri centri e comunità. Alle ore 16.30 un gruppo di parrocchiani e conoscenti ci siamo ritrovati davanti al sagrato della Chiesa Regina Pacis per avviarsi nella Casa della Speranza "Viviana Lisi" accompagnati dal nostro parroco padre Vittorio Sinopoli. Giunti sul luogo siamo stati accolti dalla signora Laura Vitale, presidente dell'Associazione "Viviana Lisi" insieme ai volti sorridenti delle persone ospitate nella struttura. Dopo la reciproca presentazione la signora Laura ci

chiamò ad essere operai nella vigna portando a tutti il suo messaggio d'amore e di speranza. Il Giubileo della Misericordia, sottolinea ancora il parroco, come di fatto sia l'occasione per sperimentare con gli ultimi, alla luce del Vangelo e dell'Eucarestia, l'amore che Dio ha per ognuno di noi. Al termine della celebrazione ha ripreso la parola la signora Laura Vitale che nell'illustrare la vita di Viviana Lisi ha raccontato un episodio della sua vita nel quale è stata testimone del suo aiuto e di come l'ha sentita vicina concretamente nella sua difficoltà. Ha portato a conoscenza che la struttura vive con la spiritualità di S. Camillo, poiché Viviana era volontaria nella Famiglia Camilliana, e il suo motto era "Nulla di ciò che abbiamo ci è dovuto, quindi tutto può e deve essere donato". A questo punto la signora Laura ha invitato qualcuno dei presenti a



dare testimonianza dell'esperienza vissuta in questa Casa della Speranza. Prende la parola la signora Maria Antonietta che ha raccontato la sua storia di malata di sclerosi multipla e di come inizialmente nessuna struttura l'ha voluta accogliere con la sua disabilità. Solo questa Casa della Speranza ha dato la sua disponibilità e oggi è testimone dell'aiuto ricevuto e ritiene tutti i volontari che vi operano la sua famiglia. Successivamente è seguita una visita all'interno della struttura al termine della quale si è condiviso un momento di fraternità, con quanto portato dai presenti, con

gli ospiti della Casa. Casa della Speranza un nome che nelle intenzioni dei fondatori rappresenta la certezza del presente e una sfida quotidiana ci ha dato testimonianza di come intendendo relazioni con le istituzioni pubbliche e benefattori si possono concretizzare le attenzioni alle esperienze di fragilità che caratterizzano in vario modo la vita delle persone. "IERI E' UNA STORIA DOMANI E' UN MISTERO OGGI E' UN DONO DA CONDIVIDERE INSIEME CON ALTRI". Non è mia questa frase ma la faccio mia e la condivido con te. **Viviana Lisi**".

**Giuseppe Triscari e Anna Maria Gulisano**

## RICORRENZE

**La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:**

### BATTESIMI

06.01.2016	Caponnetto Alisya	03.04.2016	Muscolino Enrico	15.05.2016	Torrisi Matteo
24.01.2016	Torrisi Catriel Vito Sebastiano	04.04.2016	Spanò Francesco	15.05.2016	Messina Giulia
30.01.2016	Scalia Vittoria Maria Brigida	23.04.2016	Di Bartolo Martina	21.05.2016	Cavallaro Martina
14.02.2016	Sorbello Aurora	23.04.2016	Di Bartolo Serena	22.05.2016	Vitale Marta
06.03.2016	Comis Danilo Lorenzo	30.04.2016	Giuffrida Zoe Maria	23.05.2016	Gerbino Francesco
03.04.2016	Ricca Carmen Pia Vera	15.05.2016	Torrisi Andrea		

### MATRIMONI

20.04.2016 Wadie Nashed Hanna Nader e Visalli Lucia

### 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

31.01.2016 Torrisi Salvatore e Cartellone Maria

### 25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

10.04.2016 Musumeci Mariano e Castorina Antonella

### 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

04.01.2016 Sciuto Orazio e Rinaldi Concetta